

GRUPPO 833 PRODUZIONE SALUTE

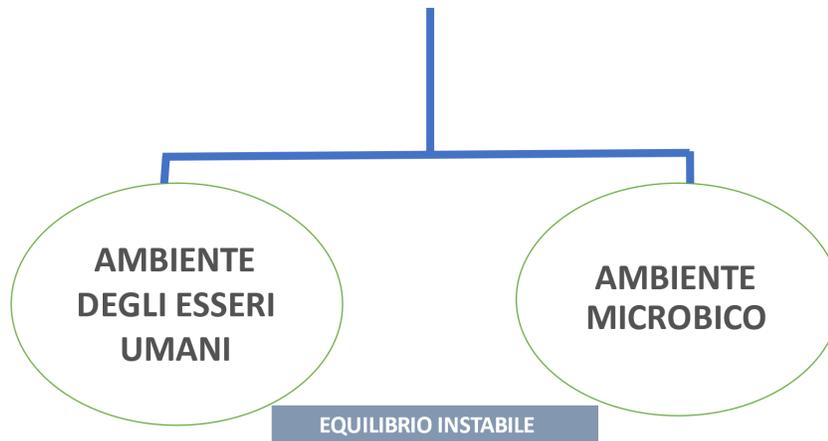
DALLA PANDEMIA ALL'ENEDEMI



CIOVERIMM'NUJE
Edizioni

DALLA PANDEMIA ALL' ENDEMIAMIA

Il nostro modo di guardare alla relazione fra noi ed il mondo microbico è improntato alla separazione e alla reciproca opposizione.



PACE ARMATA

In realtà siamo in un continuum spazio temporale in cui si dispiega una rete di comunicazione costituita dal sistema immunitario che si trova sia negli animali che nel mondo vegetale e che troviamo anche nella relazione dei componenti del mondo microbico (virus, batteri funghi).

L'approccio predominante ci fa vivere in un equilibrio instabile, in continua allerta, armati come militari pronti a sparare: pace armata.

La realtà che abbiamo davanti è quella di una costante presenza del mondo microbico in una condizione che viene definita endemia.

Ed è questo che ci aspetta o abbiamo già davanti nel caso del coronavirus.

Nella logica della pace armata abbiamo, secondo quanto si afferma ufficialmente, una sola arma di prevenzione: i vaccini.

PERCHÉ I VACCINI



**SONO IL PRINCIPALE STRUMENTO DI
SANITÀ PUBBLICA PER LA
PREVENZIONE DEL CONTAGIO DELLE
MALATTIE INFETTIVE**

Anche perché sono l'arma più economica ed efficace a disposizione.

PERCHÉ I VACCINI



**I VACCINI SONO L'INTERVENTO
MEDICO A BASSO COSTO CHE RISULTA
MAGGIORMENTE EFFICACE NEL
RIDURRE IL CARICO DI MALATTIA E
MORTE NEL MONDO**

Vediamo cosa la realtà del nostro sistema di difesa ci offre come alternativa al vaccino, il quale non ha nulla di fisiologico e di fatto non può essere il solo strumento di prevenzione.

Il nostro sistema di difesa è composto da cellule che fanno parte della famiglia dei globuli bianchi: **linfociti b e linfociti t**.

I linfociti b producono anticorpi specifici verso un microrganismo, i linfociti t sono destinati a distruggere il nemico fagocitandolo.

I linfociti t però, nella loro attività di distruzione di microrganismi estranei, provocano inevitabilmente un danno anche al tessuto infetto. In una condizione normale il nostro organismo ha tempo e modo di “riparare” quella parte di tessuto sulla quale le cellule t sono state costrette ad intervenire.

Questo processo quindi, necessario e fisiologico, deve essere controllato per evitare il fuoco amico o auto-immunità.

Quando invece ci troviamo in una situazione di epidemia, la presenza del virus è costante, anche se in condizioni quantitativamente non eccessive.

Ne consegue una iperstimolazione del sistema immunitario con funzionamento continuo del sistema immunitario nei suoi due bracci: cellule b e cellule t.

L'azione di distruzione di tessuti operata dalle cellule t sarà quindi senza sosta, non concedendo al nostro organismo di intervenire con la riparazione.

Quindi dal controllo del self, cioè della integrità, passiamo allora alla autoaggressione o autoimmunità.

L'attività di distruzione dei meccanismi estranei nel suo coinvolgimento dei nostri stessi tessuti è quindi un processo necessario e fisiologico, ma che deve essere controllato per evitare il fuoco amico o auto-immunità.

Il vaccino realizza un potenziamento della produzione di anticorpi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Chiunque si sia vaccinato non ha la possibilità di espletare la seconda parte della risposta immunitaria, cioè l'azione citotossica perché questa è espletata solo dall'organismo nelle condizioni fisiologiche.

Il sistema immune nella realtà è un continuum strutturale e funzionale che permette agli organismi di comunicare tra loro perché per sua natura è un tessuto sensitivo.

In questo modo si assicura una comunicazione veloce e costante e quindi le condizioni di una coesistenza.

La distinzione fra regno vegetale, minerale ed animale è antropocentrica.

Fa riferimento ad una descrizione del mondo ispirata alla logica della dominazione dell'uomo sul resto del mondo e alla autodeterminazione

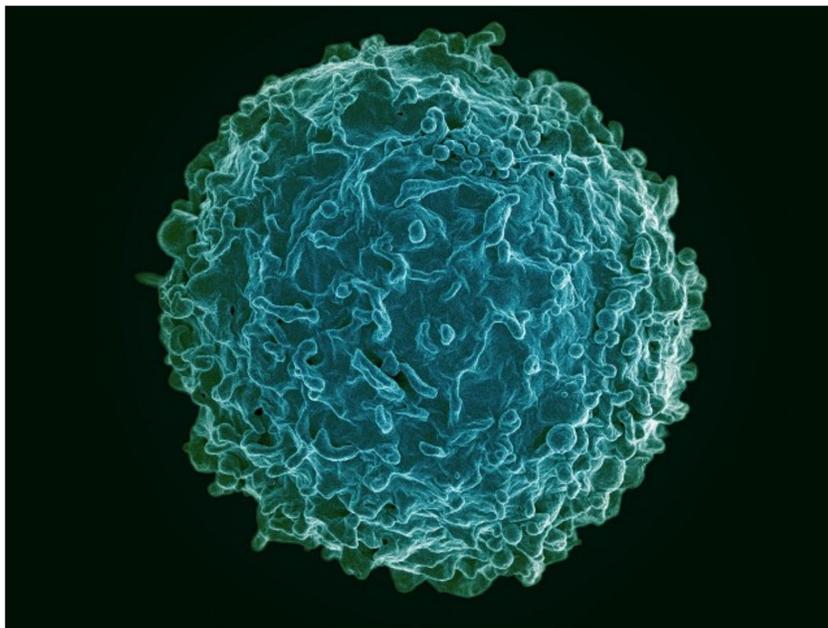
Nella realtà noi siamo determinati da una mente creatrice e siamo soggetti alle leggi della natura

La interconnessione fra aspetti di una unica realtà significa tolleranza, coesistenza

Sul piano biologico la tolleranza significa assenza di una risposta aggressiva verso molecole o tessuti che potrebbero evocarla. Abbiamo inoltre visto come una risposta aggressiva da parte nostra possa ritorcersi contro noi stessi, contro i nostri stessi tessuti, che diventano bersaglio del nostro sistema di difesa, tratto in inganno da scelte "terapeutiche" insensate.

La tolleranza è quindi la condizione per il mantenimento nel nostro organismo della integrità dei nostri tessuti.

LINFOCITA B: PRODUZIONE ANTICORPI

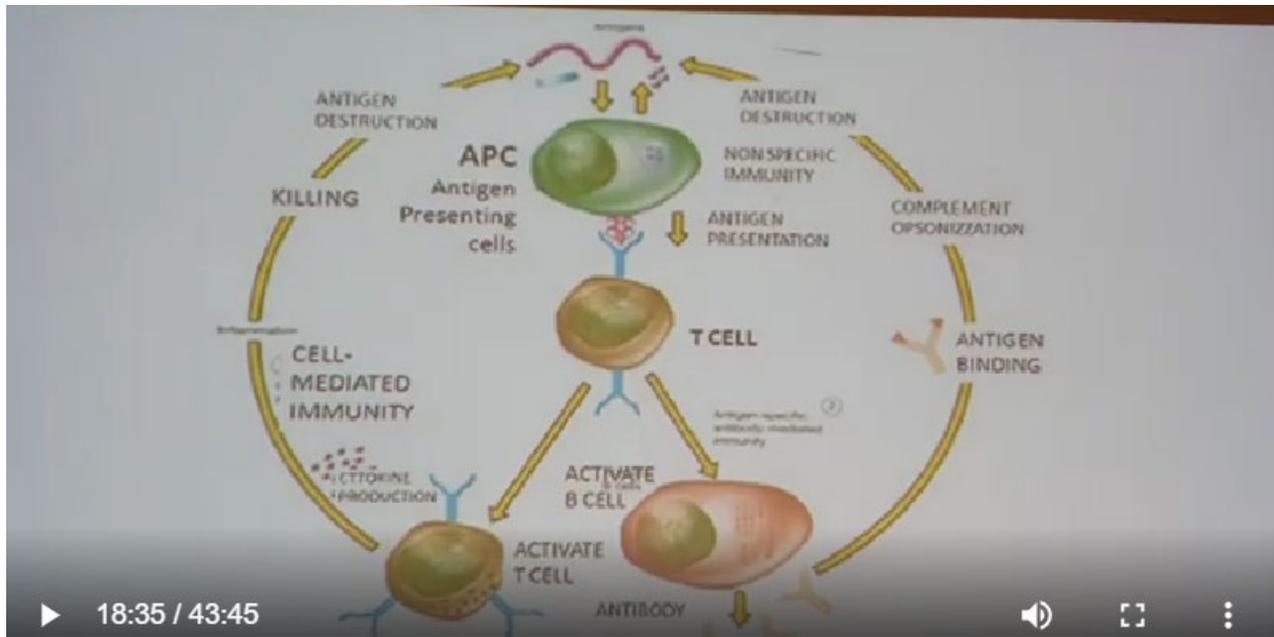


questo e' il linfocita b che produce anticorpi

LINFOCITA T: ATTIVITA' CITOTOSSICA



questo è il linfocita t che ha attività citotossica



Quella che vedete è una foto che mostra le due braccia del sistema immunitario.

In alto vedete l'antigene, cioè l'elemento estraneo (può ovviamente essere il coronavirus o altro).

A seguire, la cellula che ha il compito di presentare l'antigene, cioè l'estraneo, alla cellula t, la quale svolge due funzioni divergenti e parallele:

1-attivazione della cellula b che produce anticorpi, che si attaccano all'estraneo con distruzione dell'antigene.

2- la cellula t attivata procede nel suo percorso avendo come obiettivo la azione citotossica.

Queste due vie hanno uno scopo comune: distruzione o impedimento ad entrare nel sistema da parte del microrganismo nel tessuto di ingresso.

Immaginiamo questo meccanismo come la centrifuga di una lavatrice in cui il fattore più importante è la velocità.

La conseguenza è che nel tessuto dove avviene lo scontro ci deve essere il tempo perché vengano rimossi i detriti.

Se stiamo nell'ambito di una stimolazione a velocità fisiologica abbiamo una autoimmunità moderata che è costantemente presente in ognuno di noi e di solito è innocua se non necessaria per la sopravvivenza ed il controllo delle cellule.

Nella iperstimolazione (infezione da coronavirus o somministrazione di vaccini) si creano le condizioni per l'innescò di una alta velocità di azione delle cellule t e quindi del rischio di autoimmunità e di riattivazione o sviluppo di malattie autoimmunitarie.

Ma l'autoimmunità è un processo fisiologico con sue proprietà:

- 1- il passaggio dalla tolleranza alla aggressione non è regolata geneticamente, anche se ci sono geni che predispongono alla autoimmunità, ma è appresa dal sistema immunitario.
- 2- è un processo dinamico in continua evoluzione adattativa.
- 3- è un processo reversibile con restituzione della integrità.

Dire che la tolleranza immunitaria non è geneticamente determinata significa dire che essa è appresa dal sistema man mano che esso va avanti a sostenere la vita del sistema vivente in cui si trova.

Si tratta di un processo dinamico in continua evoluzione adattativa.

Evoluzione adattativa significa che il mio organismo di fronte alla infezione da coronavirus, che è diversa da quella provocata da virus influenzale, ha dovuto rispondere diversamente.

Di fronte alla aggressione rappresentata dal vaccino si è adattato cercando di capire come recuperare la tolleranza, cioè l'equilibrio.

La stessa cosa avviene in natura per cui se il controllo del self o tolleranza non è aprioristicamente determinata, ma si pone in una plastica evoluzione nella dialettica che si sviluppa fra il sistema immunitario nel suo insieme ed il mondo esterno, si può intervenire in questa reazione spostandosi, come in una reazione chimica, da sinistra a destra e viceversa.

Praticamente questo è possibile innanzitutto con una diagnosi precoce, cioè prima che il processo patologico si manifesti con segni clinici evidenti.

Conoscendo bene il paziente, sapendo che è già in atto una patologia autoimmunitaria (per cui non si può dire facciamo il vaccino non vi preoccupate non succede niente), la reazione si può spostare da destra verso sinistra con il ricorso alla vitaminologia del professor Di Bella.

L'autoimmunità come conseguenza dell'iperstimolazione non è provocata solo da infezioni; la stessa da coronavirus va inserita in una cornice più ampia che è quella della contaminazione ambientale

Il coronavirus, in particolare è caratterizzato da una spiccata *molecular mimicry*, una proprietà per cui il virus è in grado di produrre molecole simili a quelle contenute in un gran numero di proteine umane.

In altri termini una proteina prodotta dal virus ha alcuni aminoacidi che si trovano anche nella costituzione di numerose proteine umane.

Il coronavirus, infatti, produce ben 50 proteine diverse, non solo quindi la proteina spike.

L'implicazione di quanto detto significa che se io produco anticorpi contro la proteina spike, nel contempo faccio anticorpi anche contro altre proteine visto che ho in corpo l'RNA di questo virus.

Nel fare ciò posso produrre anticorpi anche contro altre proteine che stanno in me.

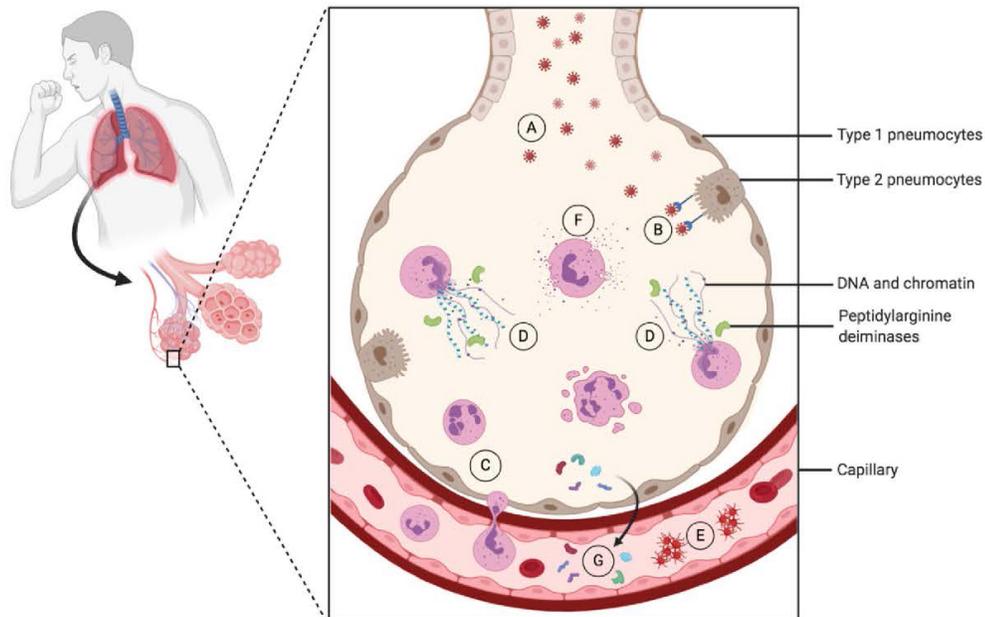


Fig. 2. COVID-19 and NETosis. SARS-CoV-2 viral particles invade the alveoli in the lung where they bind type 2 pneumocytes via angiotensin-converting enzyme 2 (ACE2), which is also present on the surface of many other cell types. As a result of the infection, neutrophils transmigrate into the alveoli, where NETosis is activated leading to release of decondensed chromatin (and other nuclear, possibly modified, components) and granular contents to the extracellular space. This figure was created using BioRender (<https://biorender.com/>).

- A – SARS-CoV-2 invading the alveoli.
- B – SARS-CoV-2 binding to the angiotensin-converting enzyme 2 of the type 2 pneumocytes.
- C – Neutrophil transmigrating to the alveoli.
- D – Neutrophil extracellular traps activation and release (NETosis).
- E – Enhancement of platelet aggregation induced by NETosis.
- F – Neutrophil cytokines and proteases degranulation.
- G – Modification of self-proteins in the citrullination induced by peptidylarginine deiminases.

In questa figura si vedono dei piccoli pallini che entrano in un alveolo polmonare, essi rappresentano il coronavirus; qui si hanno le prime reazioni infiammatorie che si verificano sugli pneumociti di II tipo. Dopo cominciano i neutrofili che sono cellule del comparto t che distruggono tutto quello che è possibile distruggere ed emettono materiali di scarto costituiti in particolare da filamenti di cromatina. A livello del capillare alveolare comincia una distruzione di tessuto.

Se questo processo è troppo veloce, il capillare non ce la fa a ricostruirsi, per cui abbiamo una modificazione delle proteine che strutturano la parete del capillare con un processo biochimico che si chiama citrullizzazione.

Quello che abbiamo descritto nell'alveolo polmonare si verifica in tutti gli altri tessuti più o meno colpiti dalla infezione da coronavirus.

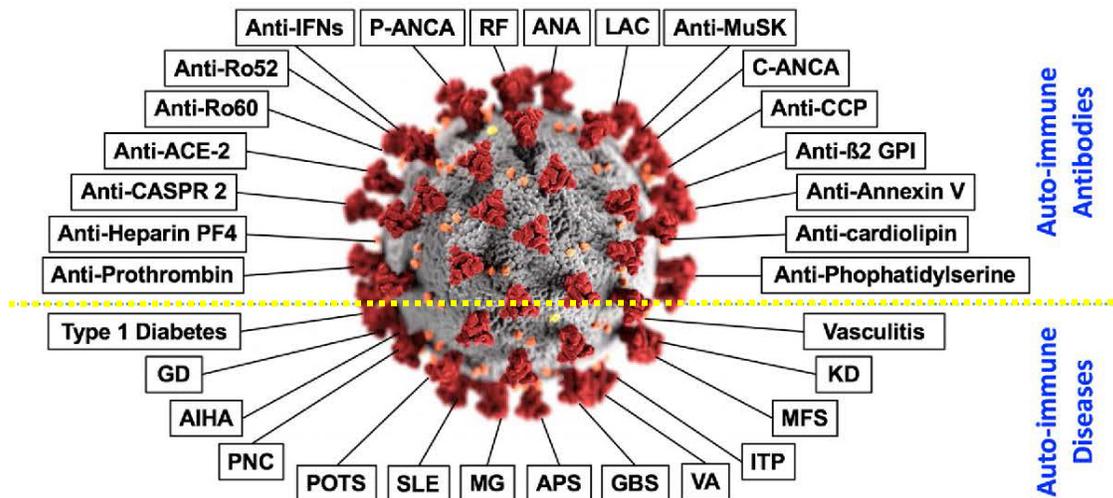


Fig. 3. In the center appears the SARS-CoV-2. Around it, at the upper part of the figure, appear autoantibodies linked to the SARS-CoV-2-infection. At the bottom part of the figure, appear autoimmune diseases linked to the SARS-CoV-2-infection [20,22-25,27-35].

Nella foto, al di sotto della linea tratteggiata, si distinguono tutte le patologie autoimmuni, a seguito della infezione da coronavirus, in cui la forte iperstimolazione dovuta alla *molecular mimicry*, può causare vasculite, danno renale, diabete di primo tipo ecc.

Nella parte superiore della foto, abbiamo invece le sigle di tutti gli anticorpi anti proteine che il coronavirus ha in comune con i nostri tessuti.

In conclusione:

1. fare una diagnostica precoce con la bioelettronica
2. proteggere l'organo prevalentemente colpito attraverso la organoterapia che è una tecnica omeopatica.

Poiché il mio stesso sistema immunitario è impegnato a sparare sui miei stessi tessuti, non concedendo ad essi la tregua sufficiente per ricostruirsi, la organoterapia introduce nel mio organismo l'informazione del tessuto di maiale, omologo a quello colpito, creando un falso bersaglio su cui "viene dirottato" il fuoco amico. In questo modo si offre una tregua al tessuto danneggiato che ha così il tempo di ripararsi.